

## *Scuola aiuto medico: grazie !*

La scuola di aiuto medico di Lugano chiude i battenti. Nata 31 anni or sono dalla volontà dei membri del rispettivo Circolo medico, la Scuola ha in questi anni preparato alla professione oltre 500 giovani operatrici sanitarie, una grande squadra di professioniste poliedriche.

Ecco come si esprime una giovane aiuto medico, fresca ... dell'ultimo diploma della Scuola.

### *Che cosa significa per me "Il paziente"*

*Ci sono molte persone che svolgono la loro professione nell'ambito medico-sanitario e penso che prima o poi tutti si siano soffermati a pensare all'importanza del proprio ruolo e soprattutto al significato più profondo legato al paziente stesso.*

*Anch'io ho iniziato a pormi questa domanda non molto tempo dopo l'inizio del mio apprendistato: "Chi è il paziente e che cosa significa per me?" La risposta immediata è certo logica: paziente = chi è malato e si sottopone alle cure del medico. I pazienti sono dunque persone aventi malattie di differente natura e differente gravità, che hanno in comune una situazione di bisogno: sono persone bisognose di aiuto.*

*Personalmente ho potuto già osservare quanto sia importante e particolare il rapporto tra il paziente ed il personale medico. Nella grande e complessa struttura ospedaliera nella quale lavoro, il paziente costituisce il nucleo centrale. Tutto il lavoro che viene svolto, in ogni singolo reparto o centro sanitario, ha un unico e grande scopo finale che va a beneficio del paziente. Si può quasi paragonare il paziente ad un organismo. Tutte le altre persone che gli sono attorno (medici, specialisti, infermieri, aiuto-infermieri, aiuto medico, laboratoristi, tecnici di radiologia, ecc.) sono da immaginare come cellule, ogni cellula di questo organismo ha un compito specifico e differente dall'altro, ma il risultato finale di questa reciproca collaborazione è senz'altro quello di mantenere in vita questo corpo.*

*Dopo questa piccola considerazione ho quindi riflettuto maggiormente sull'importanza della nostra professione di aiuto medico. Credo che l'aiuto medico dovrebbe essere un punto di riferimento per il paziente e, cosa molto importante, siamo noi che prima di tutto dobbiamo cercare di capire e in un*

*certo senso "studiare" ogni singolo paziente. Essere consapevoli che ogni situazione è diversa dalle altre. Ciò significa che è importante capire gli atteggiamenti del malato di fronte alla sua malattia e tener conto dei diversi livelli di comprensione della stessa. Questo perché ogni paziente differisce dall'altro, quindi bisogna anche tener conto che angosce e conflitti possono esprimersi attraverso un sentimento di alterazione della salute non solo fisica, ma anche psicologica. Ognuno reagisce in modo diverso di fronte alla propria malattia*

*E' fondamentale comprendere che qualsiasi tipo di dolore, soprattutto quello cronico, coinvolge moltissimo la personalità del paziente, che può sentirsi debole, angosciato, depresso, ansioso, nervoso e pieno di paure. Altri invece, nonostante soffrano realmente di una grave malattia, riescono a nascondere il loro dolore con un sorriso, scherzando, mostrando una forte positività verso la vita. Vi è inoltre il paziente monotono e lamentoso, che rivolge la sua attenzione esclusivamente al proprio stato di salute con notevole ansia e preoccupazione, magari telefonando al medico in continuazione. Sono pazienti "impazienti" che esigono moltissima attenzione, ma non tanto per i loro disturbi, per le loro reali o presunte malattie. Sono quei pazienti che cercano, quasi disperatamente, un argomento per aprirsi.*

*Ed ecco che l'aiuto medico si improvvisa confidente, una confidente con segreto professionale che, inoltre, non appartiene alla famiglia e alla cerchia di amici. La relazione tra paziente e aiuto medico non dev'essere espressa unicamente con la comunicazione verbale ma anche tramite tutti quei comportamenti che possono sembrare insignificanti, ma che invece diventano importantissimi, quali il tono della voce, i gesti, gli atteggiamenti comportamentali, la parola giusta al momento giusto, il rispetto reciproco ed il saper ascoltare.*

*Il malato deve beneficiare di uno statuto particolare, bisogna farlo sentire importante e protetto. Anche noi stesse possiamo alternare sentimenti diversi a seconda delle varie situazioni. A volte ci si può sentire tristi, in collera, scoraggiate, esaurite ...*

*Ma il sentimento che penso debba essere sempre presente malgrado gli "alti e bassi" è soprattutto la responsabilità. Questo significa prendere veramente a cuore il paziente, essere cortesi e disponibili. Come conclusione si può dunque ben dire che la persona più importante nella nostra professione è proprio Lui, il Paziente !*

*Raduscia Pavicevic, aiuto medico, Lugano*

Una professione variata: l'aiuto medico accoglie il paziente sull'uscio dello studio, lo accompagna con riservatezza attraverso le tribolazioni della malattia, ne diventa talvolta la consulente fidata; contemporaneamente esplicita funzioni più tecniche, quali le cure cliniche, gli esami di laboratorio, la radiologia, senza dimenticare l'importante ruolo amministrativo nella corrispondenza, nella gestione dei telefoni, nella fatturazione. E non è tutto: l'aiuto medico è la colonna vertebrale, il perno attorno al quale ruota l'organizzazione dello studio, l'*alter ego* del medico. La buona aiuto medico è una figura centrale e insostituibile, capace di comprendere e di dare, esperta nell'ascolto, abile nel fronteggiare emozioni afflitte e nello scremare umori spumeggianti, che talora albergano le mura dello studio.

Si capisce allora perché i medici del luganese ci tenessero tanto a crearsi la propria scuola privata, per formare professionisti con precise competenze, che difficilmente altri potevano meglio definire. La scuola fu affidata fin dall'inizio al dott. Terenzio Pani, che investì entusiasmo e passione giovanile per farne, con gli scarsi mezzi finanziari dell'epoca, una scuola degna di rispetto e di ammirazione. La sua inesauribile tenacia, la sua caparbia e il suo slancio finirono per vincere ogni scetticismo, tanto da meritare, dieci anni più tardi, il riconoscimento formale da parte della Federazione dei medici svizzeri (FMH).

In tutti i questi anni il dott. Pani e il suo *staff* d'insegnanti, pur consci della complessità del mestiere, hanno sempre mantenuto un accento prioritario nel loro approccio didattico: educare. Con modestia e semplicità la Scuola ha quindi cercato di dare alle 500 allieve, oltre a una valida competenza tecnica, una preparazione professionale ricca di valori e di obiettivi umani. Di tutto questo la sanità pubblica del Cantone non può che essere lieta e ringraziare la Scuola per quanto ha saputo fare nell'interesse della collettività. La sfida continua ora, ma nelle mani dello Stato.

Dott. med. Ignazio Cassis